



Collana: APPARIZIONI

Carlo Acutis

gli APPELLI A DELLA MADONNA

Apparizioni e santuari mariani nel mondo



Testi: **Carlo Acutis - Nicola Gori**

© Editrice Shalom - 10.10.2020 Beatificazione di Carlo Acutis

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

ISBN 978 88 8404 675 8

Per ordinare questo libro citare il codice 8997



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

INDICE

Beato Carlo Acutis	8	Pietralba	159
Introduzione	24	Corbetta	162
La Madonna	27	Arcola	164
ITALIA			
Roma - Madonna della Neve	38	Giulianova	167
Tindari	41	Gerosa	171
Montefortino	44	Moncrivello	174
Foggia	47	Casalbordino	176
Assisi	50	Lumarzo	179
Firenze	53	Rapallo	181
Roma - Santa Maria in Via	56	Ardesio	184
Loreto	59	San Salvatore Monferrato	186
Bra	65	Pieve di Tagliamento	189
Roverano	68	San Bartolomeo al mare	192
Valverde di Rezzato	71	Pellestrina	195
Castel Godego	73	Montagnaga di Piné	199
Monte Berico	76	Divino Amore - Roma	203
Caravaggio	79	Roma	206
Desenzano di Albino	82	Cerreto di Sorano	209
Sant'Anastasia	84	Porzus degli Slavi	212
Ghisalba	89	Montefalco	215
Garlasco	92	Pompeï	218
Genazzano	95	Castelpetroso	223
Badia di Cava	98	Torino	226
Boccadirio	101	Cernusco sul Naviglio	229
Imola	104	Milano	232
Pontassieve	107	Ghiaie di Bonate	236
Genova	110	Montichiari	240
Gallivaggio	114	Rogorotto	244
Re	117	Siracusa	248
Bettola	121	ARGENTINA	
Molare	123	Luján	254
Tirano	126	AUSTRIA	
Bergamo	130	Luggau	260
Motta di Livenza	132	Marbach	263
Peschiera sul Garda	136	Absam	266
Adro	139	BELGIO	
Cori	142	Beauraing	270
Cussanio	145	Banneux	273
Crescentino	148		
Ornavasso	150		
Savona	153		
Vacciago	156		

BRASILE	
Vale do Paraíba	278
Campiñas.....	282
Pesqueira.....	288
BOLIVIA	
Cotoca	296
Quillacollo.....	298
Chaguaya.....	301
CILE	
Andacollo.....	306
CINA	
Donglü.....	310
COLOMBIA	
Chiquinquirá	316
Las Lajas	321
COREA	
Namyang	328
COSTA RICA	
Cartago.....	334
CUBA	
Cuba	338
ECUADOR	
Quinche	344
Quito	348
EGITTO	
Zeitoun	354

FILIPPINE	
Caysasay	360
Manaoag.....	363
FRANCIA	
Le Puy en Velay	368
Arras.....	370
Trois Epis	373
Garaison	376
Cotignac	379
Bétharram.....	382
Plantées	386
La Prenessaye.....	390
Laus	393
Ornans	399
Parigi	402
La Salette	405
Lourdes	410
Pontmain	417
Pellevoisin.....	420
Saint Bauzille de la Sylve	423
Ile-Bouchard	427
GERMANIA	
Kevelaer	432
Heede	437
Marienfried	443
Heroldsbach	451
GIAPPONE	
Akita.....	458
INDIA	
Vailankanni	462
Kallikulam.....	465
IRLANDA	
Knock.....	470
MALTA	
Gozo	474

MESSICO		SERBIA	
Guadalupe	478	Doroszló.....	584
Ocotlán.....	482		
NIGERIA		SLOVENIA	
Aokpe.....	488	Sveta Gora.....	588
NICARAGUA			
Cuapa	496		
PARAGUAY		SPAGNA	
Caacupé.....	500	Zaragoza.....	592
POLONIA		Montserrat.....	595
Swieta Lipka	506	Cortes	598
Rzeszów	509	Cordoba.....	601
Licheń.....	513	Fuerteventura	604
Gietrzwałd.....	518	Teror	608
Szczyrk.....	522	Agres	611
Siekierki	525	Pontevedra e Tuy.....	614
		La Codosera	619
PORTOGALLO		STATI UNITI	
Nazaré	532	Champion.....	626
Arcos de Valdevez.....	536	Fostoria	633
Fatima	539		
REGNO UNITO		SUDAFRICA	
Walsingham.....	558	Ngome.....	642
Aylesford	561		
REPUBBLICA CECA		UNGHERIA	
Filipov	566	Györ e Máriapócs.....	648
REPUBBLICA SLOVACCA			
Turzovka	572	VENEZUELA	
		Guanare	654
RWANDA		Betania	657
Kibeho.....	578		
		VIETNAM	
		La Vang	662
		LE MOSTRE	
		Un computer per indicare il cielo.....	665

Essere sempre unito a Gesù

BEATO CARLO ACUTIS

IL BEATO DEI MILLENNIANS



Umile come Francesco, ma più ancora come Gesù

Stupenda omelia del cardinale *Marcello Semeraro* alla cerimonia di chiusura della tomba del beato Carlo Acutis, tenutasi presso il Santuario della Spogliazione il 19 ottobre 2020.



Desidero iniziare quest'omelia ringraziando il buon Dio per la possibilità che mi è data di celebrare la santa Messa qui, in questo «Santuario della Spogliazione», che ricorda un momento davvero di svolta nella vita di Francesco d'Assisi, e di farlo insieme con voi, oggi, presso la tomba del beato Carlo Acutis.

Dopo il Signore ringrazio l'arcivescovo Sorrentino che, rinnovando un'antica

amicizia, mi ha proposto di presiedere questa Liturgia, disponendo pure un mutamento nei programmi previsti per la chiusura della tomba dopo gli eventi della Beatificazione. Ho accolto volentieri questo invito, anche perché mi offre l'occasione d'invocare, tramite l'intercessione di un giovane Beato, l'aiuto divino per me che, in un'età ben più avanzata della sua, mi son trovato, in questi giorni, a iniziare una nuova missione nella Chiesa. Domattina, infatti, presiederò per la prima volta una riunione ordinaria della Congregazione per le Cause

dei Santi, di cui sono membro già da diversi anni, ma che ora la fiducia del Papa mi ha chiamato a guidare.

Guardando in questa mia personale situazione al beato Carlo mi sento un po' come quel monaco anziano che, in un'icona conservata nel Monastero di Bose, è raffigurato mentre è portato sulle spalle da un giovane.

A proposito di quest'immagine, dialogando coi giovani in un incontro del 23 ottobre 2018, papa Francesco disse: «C'è un'icona, ... che si chiama "la Santa Comunione", e cioè un monaco giovane che porta avanti un anziano, porta avanti i sogni di un anziano, e non è facile, si vede che fa fatica in questo. In questa immagine tanto bella si vede un giovane che è stato capace di prendere su di sé i sogni degli anziani e li porta avanti, per farli fruttificare».

Ecco, io sono certo che, mentre porta avanti i sogni di tanti che guardano a lui come a un modello e a un esempio, il beato Carlo Acutis porta avanti pure il «sogno» che ha per la Chiesa il nostro amato papa Francesco. Ero con lui, nel gruppo del Consiglio di Cardinali, quando egli giunse per la prima volta qui ad Assisi il 4 ottobre del 2013 e il vostro Vescovo ha dichiarato pubblicamente che a mettere a fuoco l'icona della "spogliazione" lo ha incoraggiato proprio quella visita. Mentre, allora, siamo qui riuniti, preghiamo anche per il nostro Papa con una tradizionale preghiera che s'ispira ad un Salmo: *Dominus conservet eum...* il Signore lo custodisca e lo protegga (cfr. Sal 41,3). Sulle sue giovani spalle il beato Carlo prenda anche me, coi miei impegni nel servizio che sto iniziando.

Il testo del Vangelo riservato dalla Liturgia per questo giorno (cfr. Lc 12,13-21) è molto severo e ci pone alcune domande fondamentali: su che cosa abbiamo fondato la nostra vita? Quale tipo di «assicurazione sulla vita» abbiamo fatto

per noi? In quale deposito abbiamo conservato i nostri beni? Su quale carta abbiamo puntato nella nostra vita? Soltanto chi raccoglie nei granai del Signore, possiede le scorte effettive per andare avanti ed essere felice. Oggi noi abbiamo sotto i nostri occhi l'immagine di un giovane che s'è giocata la vita puntando su Cristo. Sono molti gli aspetti che rendono affascinante la sua figura. Sono davvero tanti – circa 2.500 al giorno, ci dicono – i fedeli e i pellegrini che in questi giorni sono giunti qui per venerare le spoglie del nuovo beato e questo fenomeno così spontaneo è un fatto certamente positivo anche perché nelle cause di beatificazione e di canonizzazione è sempre richiesta la presenza di una fama di santità, ossia una opinione diffusa tra i fedeli circa la pureità e l'integrità della sua vita e le virtù da lui praticate in modo eroico. Quanto accaduto ne è una conferma. Non riusciremmo, però, a comprendere molto della sua vicenda terrena, se non tenessimo in conto la sua scelta fondamentale per Gesù. Per il beato Carlo potremmo ripetere quel che si legge nel libro della Sapienza: «Giunto in breve alla perfezione, ha conseguito la pienezza di tutta una vita» (4,13).

Siamo nella città di san Francesco e mi torna spontanea alla memoria la domanda che a lui rivolse frate Masseo: «Perché a te, perché a te, perché a te?». Alla replica del santo su cosa intendesse, aggiunse: «Perché a te tutto il mondo viene dietro, e ogni persona pare che desideri di vederti e d'udirti? Tu non se' bello uomo del corpo tu non se' di grande scienza, tu non se' nobile, onde dunque a te che tutto il mondo ti venga dietro». E Francesco gli rispose: «Perché non hanno veduto fra i peccatori nessuno più vile, né più insufficiente, né più grande peccatore di me» (cfr. *I Fioretti*, cap. X: FF 1838). Si tratta, in breve, dell'umiltà. San Francesco era fondato

nell'umiltà! Forse anche in questa medesima virtù, fratelli carissimi, c'è la forza d'attrazione del beato Carlo Acutis.

È quello che ho trovato nella documentazione che ha portato alla sua beatificazione: l'umiltà ha segnato l'intero suo percorso spirituale e umano e a tutti i livelli. Poco prima della santa Messa ho salutato con intima commozione il papà di Carlo, il quale mi portava il volume della *Positio*. Lì del nostro Beato è scritto: «Era sicuro che l'umiltà è la scala per aprire i tesori del cuore di Cristo e la via più rapida per accedere all'infinita misericordia divina». Ho sentito la madre del Beato che, durante un'intervista, diceva che Carlo era stato un ragazzo come tutti gli altri, anch'egli con alcuni difetti: ad esempio era chiacchierone, goloso... Però è cresciuto ed ecco che nella *Positio* leggiamo: «Ha potuto riconoscere la propria fragilità e piccolezza, eliminando ogni ostacolo all'azione dello Spirito» (p. 67).

Carlo Acutis era ben diverso dalla figura fisica di Francesco descritta da frate Masseo. Carlo era un bel ragazzone, ne

vediamo ancora oggi l'immagine nella linearità dei tratti e nel fiorire dell'adolescenza. Umile, però, lo è stato come lui. Lo è stato soprattutto come il Signore Gesù: ha preso su di sé il suo giogo, ha imparato da lui mite e umile di cuore e ha trovato per questo il ristoro per la propria vita (cfr. Mt 11,29). Ci dicono che il nostro Beato era bravo, anzi geniale nell'uso delle tecnologie. Lo era al punto che qualcuno lo ha proposto come «patrono di Internet».

In epoca di followers, però, egli si è fatto discepolo di Gesù, così come in una epoca di volontà di potenza ha scelto l'umiltà di Cristo, il quale da ricco si è fatto povero per noi (cfr. 2Cor 8,9).

Ed è così che Carlo Acutis è diventato ricco non per un'eredità umana, ma per mezzo della povertà e dell'umiltà di Cristo Gesù, benedetto nei secoli. Amen.

Assisi, Santuario della Spogliazione,
19 ottobre 2020

✠ Marcello Semeraro



La linea del tempo di Carlo

1991 • 3 maggio: nasce a Londra.

18 maggio: Battesimo.

Settembre: rientra con la famiglia a Milano.

1995 • Frequenta la scuola materna.

1997 • Settembre: inizia la scuola elementare presso l'Istituto San Carlo di Milano.

1998 • Gennaio: continua la scuola elementare all'Istituto Tommaseo.

16 giugno: Prima Comunione nella chiesa delle Romite di Pergo.

2002 • Settembre: inizia la scuola media all'Istituto Tommaseo.

2003 • 24 maggio: Cresima nella parrocchia di Santa Maria Segreta.

2005 • Settembre: si iscrive al liceo classico presso l'Istituto Leone XIII.

2006 • 12 ottobre: il suo cuore cessa di battere.

14 ottobre: funerali presso la parrocchia di Santa Maria Segreta.

2007 • Traslazione dei suoi resti mortali nel cimitero di Assisi.

2012 • 12 ottobre: apertura della causa di beatificazione e canonizzazione nell'arcidiocesi di Milano.

2013 • 13 maggio: *Nihil obstat* della Congregazione delle Cause dei Santi.

2016 • 24 novembre: si chiude la fase diocesana della causa di beatificazione.

2018 • 5 luglio: papa Francesco autorizza la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto riguardante le sue virtù eroiche: Carlo è venerabile.

2019 • 23 gennaio: viene riesumato il corpo di Carlo per sottoporlo ad alcune analisi.

5-7 aprile: il corpo viene deposto in un monumento sepolcrale nel Santuario della Spogliazione di Assisi.

14 novembre: la consulta medica della Congregazione delle Cause dei Santi esprime parere positivo su un presunto miracolo attribuito all'intercessione di Carlo Acutis.

2020 • 10 ottobre: si svolge la cerimonia di beatificazione del venerabile Carlo Acutis ad Assisi, nella basilica papale di San Francesco. Presiede la cerimonia il cardinale Agostino Vallini.

Dal 1° al 19 ottobre il Vescovo di Assisi ha aperto la tomba di Carlo Acutis; ha presieduto la cerimonia di chiusura il cardinale Marcello Semeraro.



Cenni su Carlo Acutis

«“Essere sempre unito a Gesù: questo è il mio programma di vita”, con queste poche parole Carlo Acutis delinea il tratto distintivo della sua breve esistenza: vivere con Gesù, per Gesù, in Gesù» (Cardinale Angelo Comastri).

Questo suo programma Carlo lo ha scritto a 7 anni, in occasione della sua Prima Comunione, e sempre vi è rimasto fedele. Da allora non mancò mai all'appuntamento quotidiano con la santa Messa, la recita del santo Rosario e l'adorazione eucaristica, convinto com'era che «stando dinanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi».

Sin da quando era piccolino aveva chiara la metà della sua vita: il cielo. Lui desiderava che tutti gli uomini potessero raggiungere questo traguardo e per questo pregava e si sacrificava.

Chi è Carlo Acutis

Nonostante quello che si potrebbe pensare di un giovane salito agli onori degli altari, Carlo era un ragazzo assolutamente normale, come la maggior parte dei suoi coetanei, ma con un'armonia assolutamente speciale, grazie alla sua grande amicizia con Gesù.

Faceva le cose che fanno tutti i ragazzi di oggi: usava il computer, giocava con gli amici, conduceva una vita simile a quella dei suoi coetanei. L'unica grande differenza è che aveva messo al centro della sua giornata l'incontro con Gesù Eucaristia, attraverso la Messa e l'adorazione che faceva sempre prima o dopo la celebrazione. L'Eucaristia quotidiana divenne una vera e propria esigenza per lui. Celebre la sua frase: «L'Eucaristia è la mia autostrada per il cielo». Diceva che tutti siamo chiamati a essere discepoli prediletti come Giovanni l'apostolo, il grande cantore dell'Eucaristia. A

causa di questa sua sensibilità, Carlo ha mostrato una grande capacità di saper cogliere i bisogni e le esigenze del suo tempo, fornendo una risposta adeguata, offrendo un contributo importante all'opera di evangelizzazione.

Attraverso la sua azione e la sua condotta, rappresenta un modello credibile di giovane che sa seguire con coraggio e fermezza la strada indicata dal Signore, nonostante le difficoltà, le incomprensioni, gli ostacoli e perfino la derisione di chi gli sta vicino. Il riconoscimento delle sue virtù eroiche costituisce uno stimolo per le nuove generazioni a seguire Cristo.

Oltre ai doveri principali del suo stato come quello di studente e figlio, Carlo riesce a trovare il tempo per insegnare catechismo ai bambini che si preparano alla Prima Comunione e alla Cresima; a fare il volontariato alla mensa dei poveri dei cappuccini e delle suore di madre Teresa; a soccorrere i poveri che vivono nel suo quartiere; ad aiutare i bambini in difficoltà con i compiti; a fare opere di apostolato con internet; a suonare il sassofono; a giocare a pallone; a progettare programmi con il computer; a divertirsi con i videogiochi; a guardare i film polizieschi e a girare filmini con i suoi cani.

Famosa è la sua frase: «Tutti nascono originali ma molti muoiono come fotocopie».

Per non morire come fotocopia Carlo attinge alla fonte dei sacramenti, che per lui sono i mezzi più potenti per crescere nelle virtù, segni efficaci della misericordia infinita di Dio per noi. Grazie all'Eucaristia Carlo rafforza in modo eroico la virtù della fortezza, che gli donerà quel coraggio comune a tutti i santi, per andare sempre controcorrente e opporsi ai falsi idoli che il mondo costantemente ci propone.

L'Eucaristia alimenta inoltre in lui un fortissimo desiderio di sintonizzarsi co-

stantemente con la voce del Signore, e di vivere sempre alla sua presenza. Facendo così, Carlo riesce a testimoniare quello stile di vita appreso alla scuola dell'Eucaristia: lo stare tra i banchi di scuola, in pizzeria con gli amici o in piazzetta per la partita di pallone, o usare il computer diventa Vangelo vissuto. Carlo è riuscito in modo straordinario, pur vivendo una esistenza ordinaria come quella di tanti, a dedicare la propria vita, attimo dopo attimo, al fine più alto a cui tutti gli uomini sono chiamati: la beatitudine eterna con Dio.

Carlo, “l’innamorato di Dio”, ha vissuto questa forte presenza del divino nella sua vita terrena e ha cercato in tutti i modi di trasmetterla generosamente anche agli altri e tutt’ora, continua a intercedere affinché tutti possano mettere Dio al primo posto nella propria vita.

Con queste parole tratteggia la figura di Carlo S.E. monsignor Michelangelo Tiribilli, introducendo la prima biografia di Carlo Acutis a cura di Nicola Gori: «Un adolescente del nostro tempo come molti altri, impegnato nella scuola, tra gli amici, grande esperto, per la sua età, di computer. Su tutto questo si è inserito il suo incontro con Gesù Cristo.

Carlo Acutis diviene un testimone del Risorto, si affida alla Vergine Maria, vive la vita di grazia e racconta ai suoi coetanei la sconvolgente esperienza con Dio. Egli si nutre ogni giorno dell’Eucaristia, partecipa con fervore alla santa Messa, trascorre intere ore davanti al Santissimo Sacramento. La sua esperienza e la sua maturazione cristiana testimoniano quanto siano vere le indicazioni del Santo Padre Benedetto XVI nella Esortazione Apostolica *Sacramentum Caritatis*: “Il sacrificio della Messa e l’adorazione eucaristica corroborano, sostengono, sviluppano l’amore per Gesù e la disponibilità al servizio ecclesiale”.

Carlo ha pure una tenera devozione alla Madonna, recita fedelmente il Rosario e, sentendola Madre amorosa, le dedica i suoi sacrifici come fioretti. Questo ragazzo sociologicamente uguale ai suoi compagni di scuola, è un autentico testimone che il Vangelo può essere vissuto integralmente anche da un adolescente.

La testimonianza evangelica del nostro Carlo non è solo di stimolo per gli adolescenti di oggi, ma provoca i parroci, i sacerdoti, gli educatori a porsi degli interrogativi sulla validità della formazione che essi danno ai ragazzi delle nostre comunità parrocchiali e su come rendere questa formazione incisiva ed efficace».

Monsignor Domenico Sorrentino, riflettendo sulla testimonianza di vita cristiana di Carlo e confrontandola con quella di san Francesco, osserva che la spogliazione di Carlo è «fatta non con gesti clamorosi, ma nell'intimo del cuore. È il senso del suo slogan lapidario: "Non io, ma Dio". Francesco qui [presso il Santuario della Spogliazione, *n.d.r.*] si spogliò di tutto, diventò il giullare di Dio, il cantore delle meraviglie del creato, il fratello universale capace di restituire ai poveri dignità e alla società divisa la riconciliazione.

Carlo, che qui riposa nelle sue spoglie mortali [presso il Santuario della Spogliazione, *n.d.r.*], ma continua in cielo ad occuparsi di noi, non rinunciò alle bellezze di una vita ricca di stupore per le meraviglie della natura, fino all'ebbrezza della più moderna tecnologia informatica. Ma immise in tutto questo il sapore del Vangelo, centrando la sua vita sull'Eucaristia, la sua autostrada per il cielo. Il tempo in cui egli ha vissuto il suo breve ma luminoso tragitto terreno è quello di internet.

Egli fu, come tanti giovani del nostro tempo, un "nativo digitale". Il mondo digitale fu il suo modo, non esclusivo e non

fanatico, ma certamente appassionato, di comunicare.

E se ne servì per comunicare il bene. Per additare la meraviglia eucaristica. Per costruire nel mondo del web la rete del bene. [...] Francesco e Carlo, ormai indissolubilmente uniti. Insieme cantori della vita e del bene. Insieme trascinatori di giovani e testimoni del Vangelo. Davvero una cosa nuova germoglia all'orizzonte di un'umanità segnata da una crisi epocale».

L'invito di Carlo a guardare al cielo

Nel suo computer Carlo si era annotato queste parole della beata Giacinta di Fatima: «Se gli uomini sapessero ciò che è l'eternità, farebbero di tutto per cambiare vita». E vicino aveva scritto un suo commento: «Amare il domani è dare all'oggi il migliore frutto».

Carlo invitava sempre a riflettere sul fatto che «ogni secondo che passa è un secondo in meno di vita che abbiamo a disposizione per santificarcisi» e che «la santità non è un processo di aggiunta, ma di sottrazione. Meno io per lasciare spazio a Dio». Carlo diceva che «Dio ha scritto per ognuno di noi una storia unica e speciale, ma ha lasciato a noi la libertà di scriverne la fine». L'Eucaristia è un mezzo efficacissimo per realizzare questo progetto unico e irrepetibile che Dio ha pensato per noi sin dall'eternità.

Il kit per diventare santi

Per aiutare i bambini a cui insegna catechismo, Carlo formula il suo “kit per diventare santi” e non ne è affatto geloso. Anzi, ne parla volentieri con chiunque. Questo kit si sviluppa in alcuni punti:

1. Bisogna volerlo con tutto il cuore e se non lo desideri ancora devi chiederlo con insistenza al Signore.
2. Cerca di andare tutti i giorni alla santa Messa e di fare la santa Comunione.
3. Ricordati di recitare ogni giorno il santo Rosario.
4. Leggiti ogni giorno un brano della Sacra Scrittura.
5. Se riesci fai qualche momento di adorazione eucaristica davanti al Tabernacolo, dove è presente realmente Gesù così vedrai come aumenterà prodigiosamente il tuo livello di santità.
6. Se riesci, confessati tutte le settimane anche i peccati veniali.
7. Fai spesso propositi e fioretti al Signore e alla Madonna per aiutare gli altri.
8. Chiedi continuamente aiuto al tuo angelo custode che deve diventare il tuo migliore amico.

Le frasi di Carlo Acutis

«Il Rosario è la scala più corta per salire in cielo».

«Una vita è veramente bella solo se si arriva ad amare Dio sopra ogni cosa il prossimo come noi stessi».

«Criticare la Chiesa significa criticare noi stessi! La Chiesa è la dispensatrice dei tesori per la nostra salvezza».

«L'unica cosa che dobbiamo temere veramente è il peccato».

«Perché gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del proprio corpo e poi non si preoccupano della bellezza della propria anima?».

«Non io, ma Dio».

«Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie».

«La nostra meta deve essere l'Infinito non il finito».

«Non l'amor proprio ma la gloria di Dio».

«Essere sempre unito a Gesù ecco il mio programma di vita».

«Che giova all'uomo vincere mille battaglie se poi non è capace di vincere se stesso?».

«La santificazione non è un processo di aggiunta, ma di sottrazione. Meno io per lasciare spazio a Dio».

«Dopo la santa Eucaristia, il santo Rosario è l'arma più potente per combattere il demonio».

«La felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi».

«Se Dio possiede il nostro cuore noi possiederemo l'Infinito».

«La conversione non è altro che lo spostare lo sguardo dal basso verso l'Alto, basta un semplice movimento degli occhi».

«Trova Dio e troverai il senso della tua vita».

«La vita è un dono perché finché siamo su questo pianeta possiamo aumentare il nostro livello di carità. Tanto più sarà elevato tanto più godremo della beatitudine eterna di Dio».

«Il vero discepolo di Gesù Cristo è colui che in ogni cosa cerca di imitarlo e di fare la volontà di Dio».

«Ciò che veramente ci renderà belli agli occhi di Dio sarà solo il modo in cui lo avremo amato e come avremo amato i nostri fratelli».

«Senza di Lui non posso fare nulla».

«Solo chi fa la volontà di Dio sarà veramente libero».

La cerimonia di beatificazione: 10 ottobre 2020

Carlo Acutis è beato e la Chiesa ha stabilito che il suo ricordo venga celebrato ogni anno il 12 ottobre, giorno della sua nascita al cielo.

La proclamazione è avvenuta sabato 10 ottobre 2020, durante una cerimonia molto suggestiva presieduta dal cardinale Agostino Vallini, legato pontificio per le Basiliche di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli, nella Basilica Superiore di San Francesco.

I fedeli hanno potuto assistere alla celebrazione nella Basilica, ma anche nelle

aree allestite con i maxi schermi nella piazza della Basilica Inferiore, sul prato di quella Superiore, al Santuario della Spogliazione, nella piazza di San Pietro e in quella di Santa Maria degli Angeli. In quest'ultima, venerdì 8 ottobre, circa 880 persone tra famiglie, gruppi e giovani hanno partecipato alla veglia di preghiera per riflettere sulla vita di questo giovane speciale che non mancava mai al suo appuntamento quotidiano con la santa Messa e l'adorazione eucaristica.

Durante il rito della beatificazione, dopo la petizione del vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, monsignor Domenico Sorrentino, è seguita la lettura da parte del cardinale Vallini



della Lettera Apostolica con la quale il Sommo Pontefice ha iscritto nel numero dei beati il venerabile servo di Dio Carlo Acutis. È stato poi scoperto il quadro con l'immagine del Beato. Un momento molto suggestivo si è avuto quando la preziosa reliquia del cuore è stata portata processionalmente dai genitori del nuovo Beato, per poi essere collocata accanto all'altare.

Il quadro

Durante la cerimonia di beatificazione, dopo la lettura in italiano della lettera apostolica, è stata scoperta l'immagine del beato Carlo Acutis. Si tratta di un quadro con il ritratto del giovane, ad opera del pittore di origine polacca Dawid Kownacki. Nel dipinto olio su tela di dimensioni pari a 220x300 cm è raffigurata una delle immagini più diffuse di Carlo. Non è il primo quadro che l'artista dipinge per una beatificazione, ha già realizzato anche quello per la cerimonia della beata Madre Speranza.



Papa Francesco sul beato Carlo Acutis

Christus vivit

«Carlo Acutis vedeva che molti giovani, pur sembrando diversi, in realtà finiscono per essere uguali agli altri, correndo dietro a ciò che i potenti impongono loro attraverso i meccanismi del consumo e dello stordimento. In tal modo, non lasciano sbocciare i doni che il Signore ha dato loro, non offrono a questo mondo quelle capacità così personali e uniche che Dio ha seminato in ognuno. Così, diceva Carlo, succede che “tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie”. Non lasciare che ti succeda questo» (Papa Francesco, *Christus vivit*, 105).



Lettera apostolica di papa Francesco

Noi, accogliendo il desiderio del nostro fratello Domenico Sorrentino, arcivescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, di molti altri fratelli dell'episcopato e di molti fedeli, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, con la nostra autorità apostolica, concediamo che il Venerabile Carlo Acutis, laico, che con l'entusiasmo della giovinezza coltivò l'amicizia con Gesù, mettendo l'Eucaristia e la testimonianza della carità al centro della propria vita, d'ora in poi sia chiamato Beato e che sia celebrato ogni anno nei luoghi e secondo le regole stabilite dal Diritto, il 12 ottobre, giorno della sua nascita al cielo. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Dato a Roma,
al Laterano il 10 settembre 2020,
ottavo del nostro Pontificato.
Francesco Papa.

Il saluto di papa Francesco al beato Carlo Acutis

Papa Francesco, nell'*Angelus* di domenica 11 ottobre, ha così salutato il beato Carlo Acutis: «Ieri, ad Assisi, è stato beatificato Carlo Acutis, ragazzo quindicenne, innamorato dell'Eucaristia. Egli non si è adagiato in un comodo immobilismo, ma ha colto i bisogni del suo tempo, perché nei più deboli vedeva il volto di Cristo. La sua testimonianza indica ai giovani di oggi che la vera felicità si trova mettendo Dio al primo posto e servendoLo nei fratelli, specialmente gli ultimi. Un applauso al nuovo giovane Beato!».

Il corpo di Carlo: un beato in felpa e scarpe da tennis

Dal 1° al 19 ottobre il Vescovo di Assisi ha aperto la tomba di Carlo Acutis, dando il via a un incessante pellegrinaggio, segno di una profonda devozione nei confronti di questo ragazzo che ha saputo testimoniare una fede capace di incarnarsi nel mondo contemporaneo.

«Questo ragazzo che da Milano ha

scelto Assisi come luogo prediletto – spiega il vescovo Domenico Sorrentino – aveva capito, anche seguendo le orme di Francesco, che al centro di tutto deve esserci Dio. Tutti nascono originali, molti muoiono fotocopie, diceva Carlo riferendosi alla tendenza dei giovani ad omologarsi, a non far fruttare i propri talenti, a non metterli al servizio degli altri. Ora più che mai riteniamo che l'esempio di Carlo, brillante internauta che amava aiutare gli ultimi, i poveri e i disadattati, possa sprigionare un effetto propulsore per un nuovo slancio evangelizzatore e anche per la costruzione di un modello sociale ed economico capace di valorizzare la persona e di diminuire le diseguaglianze per una società più giusta e solidale. Per questo, in sinergia con la famiglia Acutis, i Francescani e il Comune, tenendo conto delle restrizioni dovute al Covid, abbiamo pensato che la venerazione non dovesse concentrarsi nel solo giorno della beatificazione ma potesse realizzarsi nell'arco di 17 giorni, durante i quali la tomba del giovane Carlo resterà aperta così da permettere ai moltissimi fedeli di poter vedere anche il corpo del Beato».



In vista dell'esposizione del corpo alla venerazione e della beatificazione, sul web è circolata la notizia che il corpo di Carlo Acutis fosse incorrotto. A questo proposito, il vescovo Domenico Sorrentino ha precisato: «All'atto dell'esumazione nel cimitero di Assisi, avvenuta il 23 gennaio 2019 in vista della traslazione al Santuario, esso fu trovato nel normale stato di trasformazione. [...] Non essendo tuttavia molti gli anni della sepoltura, il corpo, pur trasformato, ma con le varie parti ancora nella loro connessione anatomica, è stato trattato con quelle tecniche di conservazione e di integrazione solitamente praticate per esporre con dignità alla venerazione dei fedeli i corpi dei beati e dei santi. [Dopo quindici anni, l'altezza rimane di m 1,82 come da carta di identità, e il corpo pesa esattamente 70 kg, gli stessi verificati al momento del decesso all'ospedale San Gerardo in Brianza. La pelle si era securita come capitò ad esempio a santa Teresa di Lisieux (1883-1897) e prima a Bernadette Soubirous (la veggente di Lourdes)]. Un'operazione che è stata svolta con arte e amore. Particolarmente riuscita la ricostruzione del volto con maschera in silicone. Con specifico trattamento è stato possibile recuperare la reliquia preziosa del cuore che sarà utilizzata nel giorno della beatificazione».

Alla cerimonia dell'apertura, la mamma di Carlo, Antonia Salzano, ha espresso, commossa, l'augurio che «attraverso l'esposizione del corpo di Carlo i fedeli possano elevare con più fervore e fede le preghiere a Dio, che attraverso Carlo ci invita tutti ad avere più fede, speranza e amore verso di lui e verso i nostri fratelli, proprio come Carlo ha fatto nella sua vita terrena».

Fabio Bolzetta, presidente dell'Associazione dei Web Cattolici Italiani, su *Avvenire* (7 ottobre 2020) riflette così

sull'immagine del corpo di Carlo: «Un ragazzo in felpa e scarpe da tennis. Riposa così un beato dei nostri giorni. L'immagine di Carlo Acutis, visibile durante l'esposizione che precede la cerimonia di beatificazione, ha catturato chi gli ha reso omaggio presso il Santuario della Spogliazione. E la sua storia ha proiettato nel firmamento della santità la figura di un ragazzo quindicenne che sembra precedere le prossime generazioni di venerabili, beati e santi del quotidiano a cui dovremmo forse abituarci [...] Le orme delle sue scarpe da ginnastica si sono incontrate con i sandali di Francesco, nella sua Assisi. Qui siamo stati invitati a partecipare alla cerimonia di beatificazione del primo beato nella storia della Chiesa ad aver creato un sito internet. Lo ha dedicato a quei miracoli che, sulla terra, irrompono nella vita dell'uomo e per i quali lui stesso, dal cielo, ha finito per intercedere. Incamminato sino alla vetta della sua vita terrena ha offerto tutte le sofferenze della malattia al Signore, al Papa e alla Chiesa».



Omelia per la beatificazione del venerabile Carlo Acutis

«Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla» (Gv 15,5).

Con queste parole, che abbiamo ascoltato dal Vangelo di Giovanni, Gesù, nell'ultima cena, si rivolge ai suoi discepoli e li esorta a rimanere uniti a Lui come i tralci alla vite. L'immagine della vite e dei tralci è molto eloquente per esprimere quanto sia necessario per il cristiano vivere in comunione con Dio. La sua forza sta proprio qui: avere con Gesù un rapporto personale, intimo, profondo, e fare dell'Eucaristia il momento più alto della sua relazione con Dio.

Cari fratelli e sorelle,

noi oggi siamo particolarmente ammirati e attratti dalla vita e dalla testimonianza di Carlo Acutis, che la Chiesa riconosce come modello ed esempio di vita cristiana, proponendolo soprattutto ai giovani. Viene spontaneo domandarsi: che aveva di speciale questo ragazzo di appena quindici anni? Ripercorrendo la sua biografia troviamo alcuni punti fermi che lo caratterizzano già umanamente.

Era un ragazzo normale, semplice, spontaneo, simpatico (basta guardare la sua fotografia), amava la natura e gli animali, giocava a calcio, aveva tanti amici suoi coetanei, era attratto dai mezzi moderni della comunicazione sociale, appassionato di informatica, e da autodidatta costruiva programmi «per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza» (Papa Francesco). Aveva il dono di attrarre e veniva percepito come un esempio.

Fin da bambino – ce lo testimonia i suoi familiari – sentiva il bisogno della fede e aveva lo sguardo rivolto a Gesù. L'amore per l'Eucaristia fondava e

manteneva vivo il suo rapporto con Dio. Diceva spesso: «L'Eucaristia è la mia autostrada per il cielo».

Ogni giorno partecipava alla santa Messa e rimaneva a lungo in adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Carlo diceva: «Si va dritti in Paradiso se ci si accosta tutti i giorni all'Eucaristia!».

Gesù era per lui Amico, Maestro e Salvatore, era la forza della sua vita e lo scopo di tutto ciò che faceva. Era convinto che per amare le persone e fare loro del bene bisogna attingere l'energia dal Signore. In questo spirito era molto devoto della Madonna.

Suo ardente desiderio inoltre era quello di attrarre quante più persone a Gesù, facendosi annunciatore del Vangelo anzitutto con l'esempio della vita. Fu proprio la testimonianza della sua fede che lo spinse con successo a intraprendere un'opera di evangelizzazione assidua negli ambienti che frequentava, toccando il cuore delle persone che incontrava e suscitando in esse il desiderio di cambiare vita e di avvicinarsi a Dio. E lo faceva con spontaneità, mostrando col suo modo di essere e di comportarsi l'amore e la bontà del Signore. Straordinaria infatti era la sua capacità di testimoniare i valori in cui credeva, anche a costo di affrontare incomprensioni, ostacoli e talvolta perfino di essere deriso.

Carlo sentiva forte il bisogno di aiutare le persone a scoprire che Dio ci è vicino e che è bello stare con Lui per godere della sua amicizia e della sua grazia.

Per comunicare questo bisogno spirituale si serviva di ogni mezzo, anche dei mezzi moderni della comunicazione sociale, che sapeva usare benissimo, in particolare internet, che considerava un dono di Dio e uno strumento importante per incontrare le persone e diffondere i valori cristiani.

Questo suo modo di pensare gli faceva dire che la rete non è solo un mezzo



di evasione, ma uno spazio di dialogo, di conoscenza, di condivisione, di rispetto reciproco, da usare con responsabilità, senza diventarne schiavi e rifiutando il bullismo digitale; nello sterminato mondo virtuale bisogna saper distinguere il bene dal male. In questa prospettiva positiva incoraggiava ad usare i mass-media come mezzi a servizio del Vangelo, per raggiungere quante più persone possibili e far loro conoscere la bellezza dell'amicizia con il Signore. A questo scopo si impegnò a organizzare la mostra dei principali miracoli eucaristici avvenuti nel mondo, che utilizzava anche nel fare catechismo ai bambini.

Era molto devoto della Madonna, recitava ogni giorno il Rosario, si consacrò più volte a Maria per rinnovarle il suo affetto e per impetrare la sua protezione.

Preghiera e missione dunque: sono questi i due tratti distintivi della fede eroica del beato Carlo Acutis, che nel corso della sua breve vita lo portò ad affidarsi al Signore in ogni circostanza, specialmente nei momenti più difficili.

Con questo spirito visse la malattia,

che affrontò con serenità e che lo condusse alla morte. Carlo si abbandonò tra le braccia della Provvidenza, e, sotto lo sguardo materno di Maria, ripeteva: «Voglio offrire tutte le mie sofferenze al Signore per il Papa e per la Chiesa. Non voglio fare il Purgatorio; voglio andare dritto in Paradiso» (*Positio, Biografia documentata*, 549). Parlava così – ricordiamolo – un ragazzo di quindici anni, rivelando una sorprendente maturità cristiana, che ci stimola e ci incoraggia a prendere sul serio la vita di fede.

Carlo suscitava poi grande ammirazione per l'ardore con cui nelle conversazioni difendeva la santità della famiglia e la sacralità della vita contro l'aborto e l'eutanasia.

Il novello Beato, ancora, rappresenta un modello di fortezza, alieno da ogni forma di compromesso, consapevole che per rimanere nell'amore di Gesù, è necessario vivere concretamente il Vangelo (cfr. Gv 15,10), anche a costo di andare controcorrente.

Egli ha fatto veramente sue le parole di Gesù: «Questo è il mio comandamen-





to: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (v. 12). Questa sua certezza di vita lo portava ad avere una grande carità verso il prossimo, soprattutto verso i poveri, gli anziani soli e abbandonati, i senza tetto, i disabili e le persone che la società emarginava e nascondeva. Carlo era sempre accogliente con quanti erano nel bisogno e quando, andando a scuola, li incontrava per strada si fermava a parlare, ascoltava i loro problemi e, nei limiti delle sue possibilità, li aiutava.

Carlo non si è mai ripiegato su se stesso, ma è stato capace di comprendere i bisogni e le esigenze delle persone, nelle quali vedeva il volto di Cristo. In questo senso, ad esempio, non mancava di aiutare i compagni di classe, in particolare quelli che erano più in difficoltà.

Una vita luminosa dunque tutta donata agli altri, come il Pane Eucaristico.

Cari fratelli e sorelle, la Chiesa gioisce, perché in questo giovanissimo Beato si adempiono le parole del Signore: «Io ho scelto voi e vi ho costituito perché andiate e portiate molto frutto» (v. 16).

E Carlo è “andato” e ha portato il frutto della santità, mostrandolo come meta raggiungibile da tutti e non come

qualcosa di astratto e riservato a pochi.

La sua vita è un modello particolarmente per i giovani, a non trovare gratificazione soltanto nei successi effimeri, ma nei valori perenni che Gesù suggerisce nel Vangelo, vale a dire: mettere Dio al primo posto, nelle grandi e nelle piccole circostanze della vita, e servire i fratelli, specialmente gli ultimi.

La beatificazione di Carlo Acutis, figlio della terra lombarda, e innamorato della terra di Francesco di Assisi, è una buona notizia, un annuncio forte che un ragazzo del nostro tempo, uno come tanti, è stato conquistato da Cristo ed è diventato un faro di luce per quanti vorranno conoscerlo e seguirne l'esempio.

Egli ha testimoniato che la fede non ci allontana dalla vita, ma ci immerge più profondamente in essa, indicandoci la strada concreta per vivere la gioia del Vangelo. Sta a noi percorrerla, attratti dall'esperienza affascinante del beato Carlo, affinché anche la nostra vita possa brillare di luce e di speranza.

Beato Carlo Acutis, prega per noi!

Card. Agostino Vallini